

1998

GARASSINO A.

NUOVO STUDIO SUI CROSTACEI DECAPODI DEL CRETACICO
INFERIORE (BARREMIANO-APTIANO) DELLA VALLE
DEL TORRENTE CORNAPPO (UDINE, NE ITALIA)

*NEW STUDY ON DECAPOD CRUSTACEANS OF THE LOWER
CRETACEOUS (BARREMIAN-APTIAN) OF THE VALLEY
OF CORNAPPO RIVER (UDINE, NE ITALY)*

Estratto da:

GORTANIA
Atti del Museo Friulano di Storia Naturale
vol. 20 - Udine 1998

GORTANIA - Atti Museo Friul. di Storia Nat.	20 (1998)	59-73	Udine, 31.X.1998	ISSN: 0391-5859
---	-----------	-------	------------------	-----------------

A. GARASSINO

NUOVO STUDIO SUI CROSTACEI DECAPODI DEL CRETACICO INFERIORE
(BARREMIANO-APTIANO) DELLA VALLE DEL TORRENTE CORNAPPO
(UDINE, NE ITALIA)

*NEW STUDY ON DECAPOD CRUSTACEANS OF THE LOWER CRETACEOUS
(BARREMIAN-APTIAN) OF THE VALLEY OF CORNAPPO RIVER (UDINE, NE ITALY)*

Riassunto breve - Dopo la prima segnalazione di crostacei decapodi macruri nella Valle del Torrente Cornappo (Udine, NE Italia), viene descritto un nuovo campione di crostacei decapodi macruri, brachiuri e anomuri provenienti dalla stessa località. Gli esemplari sono stati rinvenuti in strati calcarei, datati al Barremiano superiore-Aptiano (Cretacico inferiore). Lo studio di questo campione ha portato alla descrizione della specie *Penaeus cornappensis* sp. n. (infraordine Penaeidea DE HAAN, 1849, famiglia Penaeidae RAFINESQUE, 1815). Il genere *Tonellocaris* gen. n. con la specie *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n. è stato attribuito all'infraordine Caridea DANA, 1852, famiglia Ophioporidae DANA, 1852. Due esemplari sono stati attribuiti rispettivamente all'infraordine Anomura MILNE-EDWARDS, 1832, famiglia Galatheididae SAMOUELLE, 1819 e all'infraordine Brachyura LATREILLE, 1803, famiglia Homolidae WHITE, 1847, senza tuttavia poter giungere ad una determinazione più precisa. Quest'ultima famiglia viene segnalata per la terza volta nei depositi mesozoici.

La scoperta della fauna del Torrente Cornappo accresce le nostre conoscenze sui crostacei decapodi del Cretacico inferiore in Italia, limitate finora alle faune dell'Albiano di Petina (Monti Alburni, Salerno) e Pietraroia (Benevento) e alla segnalazione nell'Hauteriviano superiore-Barremiano inferiore di Vernasso (Udine).

Parole chiave: Crustacea, Decapoda, Nuovo genere, Nuova specie, Cretacico inferiore, Italia.

Abstract - *New study on decapod crustaceans of the Lower Cretaceous (Barremian-Aptian) of the Valley of Cornappo River (Udine, NE Italy). After the first study of macruran decapod crustaceans of the Valley of Cornappo River (Udine, NE Italy), I describe a new sample of macruran, brachyuran and anomuran decapod crustaceans discovered in the same locality. The examined specimens are preserved in limestone layers, referred to the Upper Barremian-Aptian (Lower Cretaceous). The study of this sample allowed the description of *Penaeus cornappensis* sp. n. (infraorder Penaeidea DE HAAN, 1849, family Penaeidae RAFINESQUE, 1815). The new genus *Tonellocaris* gen. n. with the species *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n. is ascribed to the infraorder Caridea DANA, 1852, family Ophioporidae DANA, 1852. One specimen is ascribed to the infraorder Anomura MILNE-EDWARDS, 1832, family Galatheididae SAMOUELLE, 1819 (genus and species indeterminate). At last one specimen belongs to the infraorder Brachyura LATREILLE, 1803, family Homolidae WHITE, 1847 (genus and species indeterminate). It is the third discovery of this family in the Mesozoic deposits.*

The discovery of the rich faunistic assemblage of the Cornappo River augments our knowledge

about the decapod crustaceans of the Lower Cretaceous in Italy, limited so far to the faunas of the Albian of Petina (Monti Alburni, Salerno - S Italy) and Pietraroia (Benevento, S Italy) and to the signal in the Upper Hauterivian-Lower Barremian of Vernasso (Udine, NE Italy).

Key words: Crustacea, Decapoda, New genus, New species, Lower Cretaceous, Italy.

Premessa

Le nostre conoscenze riguardo ai crostacei decapodi macruri del Cretacico inferiore si limitavano finora a poche segnalazioni nei terreni dell'Albiano medio di Petina (Monti Alburni, Salerno - S Italia) e Pietraroia (Benevento, S Italia) (BRAVI & GARASSINO, 1998a,b) e in quelli dell'Hauteriviano superiore-Barremiano inferiore di Vernasso (Udine, NE Italia) (GARASSINO & TERUZZI, 1995). La descrizione di crostacei decapodi nei terreni del Barremiano superiore-Aptiano della Valle del Torrente Cornappo da parte dell'autore (GARASSINO, 1997b; per gli aspetti prettamente geologici vedi lo stesso lavoro o MUSCIO & VENTURINI, 1990) ha accresciuto le nostre scarse conoscenze carcinologiche relative ai terreni cretaci. Il rinvenimento nella stessa località di nuovi crostacei decapodi non solo macruri, ma in particolare brachiuri e anomuri, pone questa associazione faunistica tra le più importanti finora rinvenute non solo in Italia, ma anche in Europa.

Modalità di conservazione e materiale

I crostacei decapodi, conservati in calcari di colore marrone chiaro, risultano appiattiti sulla superficie di strato e la loro preparazione risulta agevole a seguito della tenera consistenza della roccia inglobante.

Il campione esaminato consta di nove esemplari di crostacei decapodi macruri, brachiuri e anomuri così ripartiti: 4 esemplari sono stati attribuiti alla specie *Penaeus cornappensis* sp. n. (infraordine Penaeidea DE HAAN, 1849, famiglia Penaeidae RAFINESQUE, 1815), 3 al genere *Tonellocaris* gen. n. con la specie *T. gen. n. brevirostrata* sp. n. (infraordine Caridea DANA, 1852, famiglia Ophlophoridae DANA, 1852), 1 all'infraordine Anomura MILNE-EDWARDS, 1832, famiglia Galatheidae SAMOUELLE, 1819 (genere e specie indeterminati) e 1 all'infraordine Brachyura LATREILLE, 1803, famiglia Homolidae WHITE, 1847 (genere e specie indeterminati).

Acronimo = MFSN: Museo Friulano di Storia Naturale

Infraordine Penaeidea DE HAAN, 1849

Famiglia Penaeidae RAFINESQUE, 1815

Genere *Penaeus* FABRICIUS, 1798

Penaeus cornappensis sp. n.

fig. 1



Fig. 1 - *Penaeus cornappensis* sp. n.; olotipo, es. 21536 MFSN, foto e ricostruzione.
 - *Penaeus cornappensis* sp. n.; holotype, es. 21536 MFSN, photo and reconstruction.

Diagnosi: rostro con 18 denti soprarostrali uguali e proversi; due denti sottoostrali uguali e proversi nella parte mediana del rostro; dente epigastrico; pereiopodi I-III chelati con merus e propodus fortemente allungati; esopodite con dieresi.

Derivatio nominis: dalla Valle del Torrente Cornappo, luogo di rinvenimento degli esemplari studiati.

Olotipo: MFSN 21536.

Paratipi: MFSN 21542, 21543, 21535.

Località tipo: Valle del Torrente Cornappo (Nimis, Udine, NE Italia).

Età: Barremiano superiore-Aptiano (Cretacico inferiore).

Materiale: quattro esemplari frammentari in cattivo stato di conservazione.

Descrizione

Si tratta di un peneide di medie dimensioni, ad esoscheletro sottile e completamente liscio. La lunghezza totale non è valutabile a causa della frammentarietà degli esemplari esaminati.

Lo stato di conservazione degli esemplari è tale da rendere impossibile una dettagliata descrizione morfologica, limitata all'analisi di alcuni caratteri che a mio avviso giustificano comunque l'istituzione di questa nuova specie nell'ambito della famiglia Penaeidae RAFINESQUE, 1815.

Il carapace è mal conservato in tutti gli esemplari, salvo la porzione rostrale. Il rostro con estremità distale appuntita e rivolta verso l'alto, possiede 18 denti soprarostrali uguali e proversi e due denti sottorostrali nella parte mediana. È presente inoltre il dente epigastrico nel terzo anteriore del carapace. L'addome non è conservato in nessun esemplare, salvo il somite VI di forma subrettangolare che si osserva nell'olotipo che conserva anche il ventaglio caudale. Il telson ha forma triangolare ed è privo di ornamentazione. L'endopodite è percorso da una sottile carena mediana, mentre l'esopodite possiede una sottile carena che prende origine dal protopodite e diverge per terminare con una piccola spina in corrispondenza della dieresi arrotondata. Delle appendici cefaliche si conservano frammenti dei flagelli antennulari e antennali e il robusto scafocerite di forma triangolare con estremità distale appuntita. I pereopodi I-III possiedono piccole chele e sono di lunghezza crescente dal primo al terzo. I pereopodi IV-V sono frammentari in tutti gli esemplari. Mancano i pleopodi.

Osservazioni

Il genere *Penaeus* FABRICIUS, 1798, conosciuto finora a partire dal Cretacico superiore (Senoniano), è caratterizzato da un rostro con denti sopra- e sottorostrali, dalla presenza di solchi cervicale, orbito-antennale ed epatico, da robuste spine epatica e antennale, da un telson con un profondo solco mediano e da flagelli antennulari più corti del carapace (PÉREZ FARFANTE, 1969).

Nonostante la frammentarietà degli esemplari esaminati, ritengo che si possano ascrivere al genere *Penaeus* FABRICIUS, 1798 per la presenza del rostro con denti sopra- e sottorostrali.

Attualmente, si conoscono cinque specie del Cretacico superiore (RATHBUN, 1926; VAN STRAELEN, 1930; GLAESSNER, 1945 e ROGER, 1946) attribuite al genere *Penaeus* FABRICIUS, 1798: *P. natator* GLAESSNER, 1945 e *P. arambourgi* ROGER, 1946 del Senoniano del Libano; *P. roemeri* (VON DER MARCK, 1858) e *P. spectabilis* (VON DER MARCK, 1863) del Senoniano della Westphalia (Germania); *P. wenasogensis* RATHBUN, 1926 del Maastrichtiano della Ripley Formation (Tennessee, Stati Uniti).

GARASSINO & FERRARI (1992) segnarono nel Senoniano di Trebiciano (Trieste, NE Italia) la presenza di quattro esemplari di crostacei decapodi macruri attribuibili all'infraordine Penaeidea DE HAAN, 1849, famiglia Penaeidae RAFINESQUE, 1815 e non ascrivibili a nessun genere fossile conosciuto a causa del cattivo stato di conservazione.

GARASSINO & TERUZZI (1995) hanno descritto la specie *P. vernassensis* sp. n. del Cretacico inferiore (Hauteriviano superiore-Barremiano inferiore) di Vernasso (Udine, NE Italia). Si tratta della specie più antica del genere *Penaeus* FABRICIUS, 1798 finora nota.

Recentemente BRAVI & GARASSINO (1998b) hanno descritto la specie *Micropenaeus tenuirostris* BRAVI & GARASSINO, 1998 rinvenuta nei depositi del Cretacico inferiore (Albiano) di Pietraroia (Benevento, S. Italia). Si tratta della seconda segnalazione accertata della famiglia Penaeidae RAFINESQUE, 1815 nel Cretacico inferiore dell'Italia.

Ritengo che l'istituzione della specie *P. cornappensis* sp. n. sia giustificata dalla struttura del rostro che risulta completamente diversa rispetto a quella delle altre specie fossili.

Infatti se confrontiamo *P. cornappensis* sp. n. con *P. vernassensis* GARASSINO & TERUZZI, 1995, la sola specie di peneide finora conosciuta nei depositi cretacici dell'Italia nord-orientale, risulta subito evidente che il rostro lungo con 18 denti denti soprarostrali e due denti sottostrali della nuova specie differisce dal rostro con solo 13 denti soprarostrali della specie di Vernasso. Allo stesso modo, il rostro corto con quattro denti soprarostrali di *Micropenaeus tenuirostris* BRAVI & GARASSINO, 1998 distingue questa specie da quella friulana.

La specie *P. natator* GLAESSNER, 1945 è stata istituita su un campione di sei esemplari per lo più completi, rinvenuti a Sahel Alma (Libano). Questa specie differisce da *P. cornappensis* sp. n. per il rostro con solo sei denti soprarostrali.

ROGER (1946) descrisse su tre esemplari, provenienti anch'essi dai depositi senoniani di Sahel Alma (Libano) un'altra specie di peneide, *P. arambourgi*. Il cattivo stato di conservazione di questi esemplari ne ha permesso solo una descrizione sommaria, rendendo così difficile il confronto con la nuova specie. Tuttavia, da quanto si può dedurre dalla descrizione originale di Roger, la specie libanese differisce da *P. cornappensis* sp. n. per il rostro con solo sei denti soprarostrali.

La specie *P. roemeri* (VON DER MARCK, 1858) è stata istituita su un campione di sei esemplari per lo più incompleti. Tra i pochi caratteri osservati, solo il rostro può essere utilizzato come elemento di confronto: la specie tedesca differisce dalla nuova specie per il rostro con tre denti soprarostrali e un dente sottostrale.

Il rostro privo di denti soprarostrali di *P. spectabilis* (VON DER MARCK, 1863) distingue questa specie da *P. cornappensis* sp. n..

Infine, il confronto tra *P. wesasogensis* RATHBUN, 1926 e *P. cornappensis* sp. n. è reso impossibile dal fatto che la specie americana è conosciuta solo grazie a quattro telson incompleti.

Il rinvenimento di *P. cornappensis* sp. n. assieme a quella di *P. vernassensis* GARASSINO & TERUZZI, 1995 nei depositi del Cretacico inferiore dell'Italia nord-orientale attesta ulteriormente la comparsa del genere *Penaeus* FABRICIUS, 1798 già a partire dal Cretacico inferiore, comparsa a cui seguirà un'ampia diffusione e diversificazione nel Terziario (VAN STRAELEN, 1940; PRASAD, 1961; TIWARI, 1963; SECRETAN, 1975; BONDE & GARASSINO, in stampa; BESCHIN & GARASSINO, in stampa) e nei mari attuali (PÉREZ FARFANTE, 1969).

Infraordine Caridea DANA, 1852
Famiglia Oplophoridae DANA, 1852
Genere **Tonellocaris** nov.

Diagnosi: carapace subrettangolare; rostro con quattro denti soprarostrali uguali e proversi; dente epigastrico nel terzo anteriore del margine dorsale del carapace; somite II con pleura subrotonda che ricopre parzialmente quella dei somiti I e III; pereiopodi I-V a dactylus terminale.

Derivatio nominis: dedicata al Sig. Ruggero Tonello che ha donato gli esemplari oggetto del presente lavoro.

Tonellocaris gen. n. *brevirostrata* sp. n.
figs. 2, 3

Diagnosi: come per il genere.

Derivatio nominis: per la breve lunghezza del rostro.

Olotipo: MFSN 21537.

Paratipi: MFSN 21540, 21541.

Località tipo: Valle del Torrente Cornappo (Nimis, Udine, NE Italia).

Età: Barremiano superiore-Aptiano (Cretacico inferiore).

Materiale: tre esemplari completi in discreto stato di conservazione.

Descrizione

Si tratta di un carideo di piccole dimensioni, a esoscheletro sottile e completamente liscio, di lunghezza totale compresa tra 2 e 2,5 cm.

Carapace. Il carapace, in norma laterale, ha forma subrettangolare e si restringe fortemente verso il margine anteriore per l'accentuata curvatura del margine ventrale. Il margine dorsale è rettilineo, mentre quello posteriore, rinforzato da una sottile carena marginale, ha andamento sinuoso: concavo nel terzo superiore e convesso nel terzo inferiore. Il margine ventrale è curvilineo. Il margine dorsale si prolunga in un rostro corto, con estremità distale appuntita e provvisto di quattro denti soprarostrali proversi. Mancano i denti sottostrali. È

presente il dente epigastrico nel terzo anteriore del margine dorsale. L'incisione oculare è stretta e poco profonda. Non si osservano gli angoli antennale e pterigostomiale. Sulla superficie del carapace non si evidenziano solchi, carene e spine.

Addome. Conservato in tutti gli esemplari è formato dai somiti I-V subrettangolari e di lunghezza uniforme. Il somite II possiede una pleura subrotonda che ricopre parzialmente quella dei somiti I e III. I somiti I-III hanno margine posteriore rettilineo, mentre nei somiti IV-V il margine posteriore si proietta all'indietro. Il somite VI di forma subrettangolare risulta fortemente allungato tale da superare di circa 1/3 la lunghezza degli altri somiti. Il ventaglio caudale è mal conservato in tutti gli esemplari. Il telson ha forma triangolare ed estremità distale appuntita. Gli uropodi superano di circa 1/3 la lunghezza del telson.

Appendici cefaliche. Visibili parzialmente in tutti gli esemplari. L'occhio è sostenuto da un peduncolo oculare sottile e allungato. Delle antennule sono conservati i tre segmenti che risultano sottili e allungati. Lo scafocerite delle antenne ha forma laminare con estremità distale appuntita. Il flagello delle antenne ha una lunghezza pari a circa due volte quella del corpo.

Appendici toraciche. Non si osserva il III massillipede. I pereiopodi I-V sono a dactylus terminale. I pereiopodi I-II lunghi e robusti, sono provvisti lungo i margini di merus, carpus e propodus di una fila di piccole spine, mentre i pereiopodi III-V sono formati da articoli sottili, allungati e privi di spine.

Appendici addominali. Solo in un esemplare (MFSM 21541) si osservano i flagelli multiarticolati dei pleopodi.

Osservazioni

I caridei sono estremamente rari allo stato fossile e i principali caratteri morfologici sono poco conosciuti a causa dello stato di conservazione in genere non buono.

I generi più antichi finora conosciuti, *Acanthinopus* PINNA, 1974 e *Leiothorax* PINNA, 1974 sono stati rinvenuti nel Calcare di Zorzino (Norico, Triassico superiore) delle Prealpi Bergamasche (Cene, Val Seriana - Bergamo, N Italia) (PINNA, 1974). Un'altro genere, *Pinnacaris* GARASSINO & TERUZZI, 1993 è stato descritto nella Argillite di Riva di Solto (Sevatico, Norico superiore, Triassico superiore, JADOUL et al., 1994) di Ponte Giurino (Val Imagna - Bergamo, N Italia) (GARASSINO & TERUZZI, 1993).

GLAESSNER (1969) attribuì al Giurassico il solo genere *Udorella* OPEL, 1862 (famiglia Udorellidae VAN STRAELEN, 1924). Lo stesso autore attribuì anche tre generi giurassici incertae sedis ai caridei: *Blaculla* MÜNSTER, 1839, *Hefriga* MÜNSTER, 1839 e *Udora* MÜNSTER, 1839.

Attualmente si conoscono sei specie di caridei del Cretacico.

MARTINS-NETO & MEZZALIRA (1991a) hanno rinvenuto alcuni esemplari di caridei nel Crato Member della Santana Formation (Cretacico inferiore) del Brasile. Il perfetto stato di

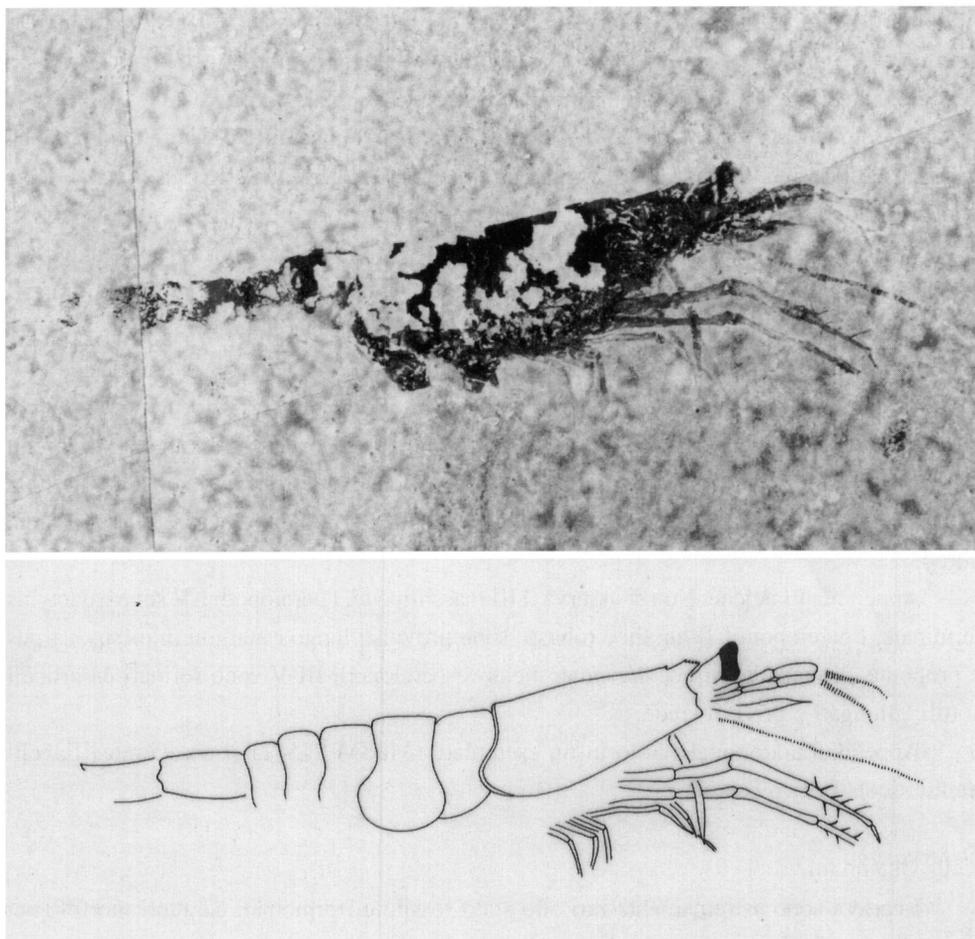


Fig. 2 - *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n.; olotipo, es. 21537 MFSN, foto e ricostruzione.
 - *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n.; holotype, es. 21537 MFSN, photo and reconstruction.

conservazione di questi esemplari ha permesso agli autori di descrivere il genere *Beurlenia* (famiglia Palaemonidae RAFINESQUE, 1815) con la specie *B. araripensis*.

ROGER (1946) descrisse la specie *Notostomus cretaceus*, basandosi su un campione di cinque esemplari rinvenuti nel Santoniano (Cretacico superiore) di Sahel Alma (Libano). Recentemente, questa specie è stata oggetto di una approfondita revisione da parte dell'autore (GARASSINO, 1994) che ha attribuito la specie di Roger al nuovo genere *Odontochelion* (famiglia Oplophoridae DANA, 1852).

RABADÀ (1993) istituì, su un campione di 60 esemplari del Barremiano inferiore (Cretacico inferiore) di Las Hoyas (Cuenca, Spagna), il genere *Delclosia* con la specie

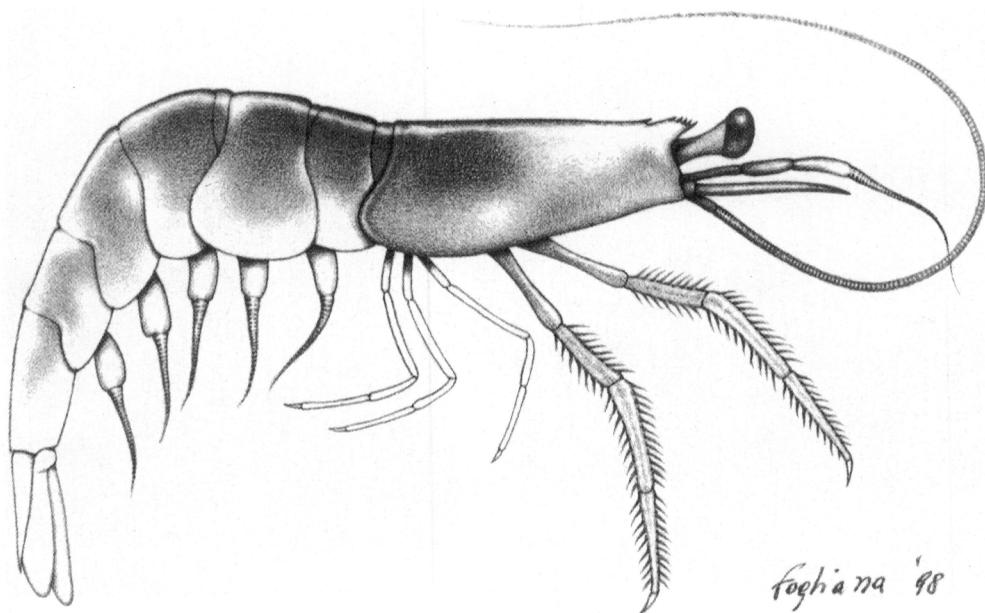


Fig. 3 - *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n., ricostruzione.
 - *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n., reconstruction.

D. martinelli. Recentemente, questo genere è stato oggetto di revisione da parte dell'autore (GARASSINO, 1997a).

BRAVI & GARASSINO (1998a,b) hanno descritto su un campione di 14 esemplari dell'Albiano inferiore (Cretacico inferiore) di Pietraroia (Benevento, S Italia) il nuovo genere *Parvocaris* con la specie *P. samnitica* (famiglia indeterminata), mentre tre esemplari dell'Albiano medio (Cretacico inferiore) di Petina (Monti Alburni, Salerno, S Italia) sono stati attribuiti al nuovo genere *Alburnia* con la specie *A. petinensis* (famiglia Palaemonidae RAFINESQUE, 1815).

Recentemente BRAVI et al. (in stampa) hanno descritto su un campione di oltre 40 esemplari tra completi e frammentari la nuova specie *Palaemon vesolensis* (famiglia Palaemonidae RAFINESQUE, 1815), rinvenuta nei depositi cretacici del Monte Vesole (Salerno, S Italia).

GARASSINO & FERRARI (1992) segnalano la presenza di una probabile nuova forma di carideo nel Senoniano (Cretacico superiore) di Trebiciano (Trieste, NE Italia) senza peraltro attribuirlo ad una famiglia, genere e specie conosciuti. Anche GARASSINO & TERUZZI (1995) hanno recentemente segnalato la presenza di una probabile nuova forma di carideo nell'Hauteriviano superiore-Barremiano inferiore (Cretacico inferiore) di Vernasso (Udine, NE Italia).

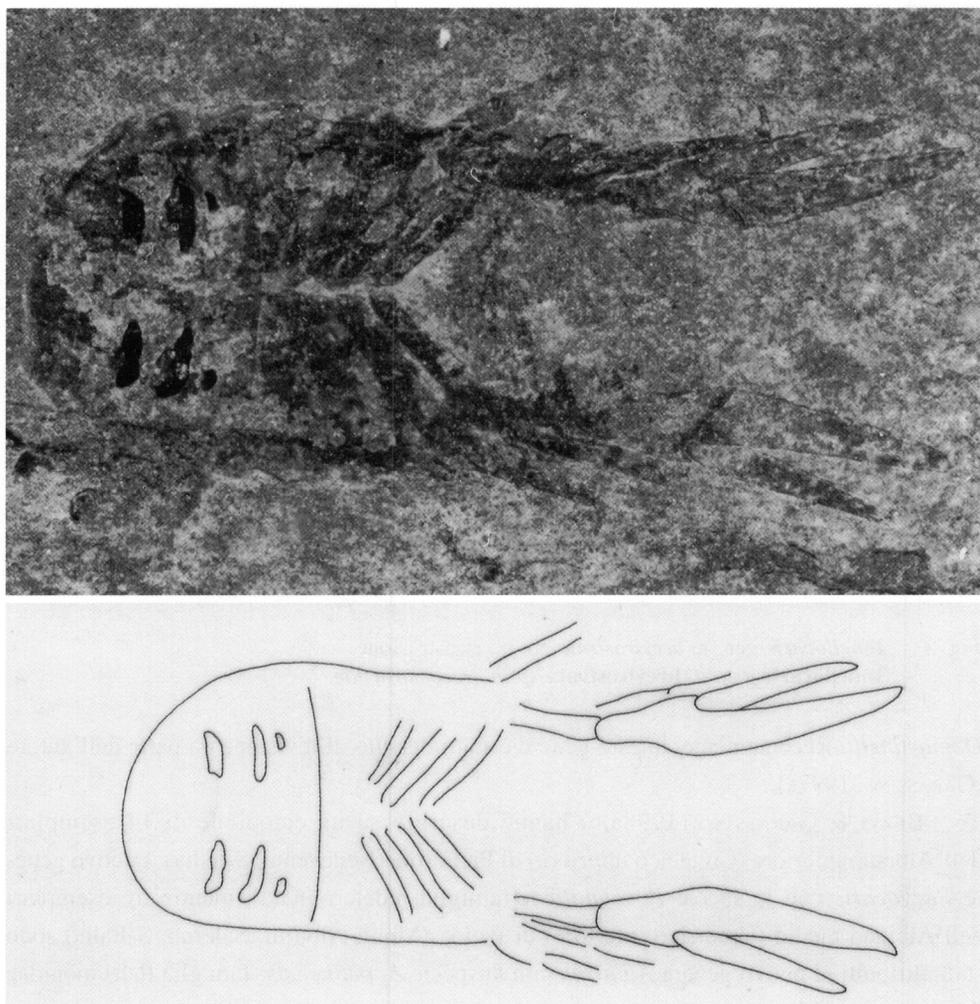


Fig. 4 - Famiglia Galatheidae, es. 21533 MFSN, foto e ricostruzione.
 - Family Galatheidae, es. 21533 MFSN, photo and reconstruction.

Attualmente si conoscono tre generi di caridei rinvenuti nei depositi terziari.

Quattro specie appartengono al genere *Bechleja* HOUSA, 1956, tipica forma di depositi di acqua dolce: *B. rostrata* FELDMANN et al., 1981 dell'Eocene della Green River Formation (Wyoming, Stati Uniti); *B. inopinata* HOŮSA, 1956 dell'Oligocene della Cecoslovacchia; *B. bahiaensis* (BEURLEN, 1950) e *B. robusta* MARTINS-NETO & MEZZALIRA, 1991 dell'Oligocene del Brasile (BEURLEN, 1950; HOŮSA, 1956; FELDMANN et al., 1981, MARTINS-NETO & MEZZALIRA, 1991b).

Nei depositi miocenici del Caucaso settentrionale (Russia) sono state descritte le spe-

cie *Palaemon mortuus* SMIRNOV, 1929, *Pasiphaea mortua* SMIRNOV, 1929 e *Bannikovia maikopensis* GARASSINO & TERUZZI, 1996 (SMIRNOV, 1929; GARASSINO & TERUZZI, 1996).

Alla luce di quanto esposto si conoscono finora nei terreni del Cretacico inferiore dell'Italia, tre specie, *Tonellocaris* gen. n. *brevirostrata* sp. n., *Parvocaris samnitica* BRAVI & GARASSINO, 1998 e *Alburnia petinensis* BRAVI & GARASSINO, 1998 che differiscono tra loro essenzialmente per due caratteri: la diversa struttura del rostro e la presenza o assenza di chele nei pereopodi I-III.

Tonellocaris gen. n. *brevirostrata* sp. n. è stata ascritta alla famiglia Oplophoridae DANA, 1852 in quanto si tratta dell'unica famiglia di caridei che possiede i pereopodi I-II privi di chele. Attualmente la sola specie attribuibile alla stessa famiglia è *Odontochelion cretaceum* (ROGER, 1946) proveniente dai terreni cenomaniani (Cretacico superiore) del Libano (ROGER, 1946; GARASSINO, 1994).

Infraordine Anomura MILNE-EDWARDS, 1832
 Superfamiglia Galattheoidea SAMOUELLE, 1819
 Famiglia Galatheidæ SAMOUELLE, 1819
 Genere et specie indeterminati
 fig. 4

Materiale: un esemplare in norma ventrale e in cattivo stato di conservazione.
 MFSN: 21533

L'analisi dell'esemplare ha messo in luce caratteri morfologici insufficienti sia per una accurata analisi morfologica sia per una sicura attribuzione generica e specifica.

L'attribuzione alla famiglia Galatheidæ SAMOUELLE, 1819 è resa possibile grazie all'identificazione di un carattere tipico di questa famiglia e cioè il particolare allungamento del pereopode I con chele estremamente robuste.

Sulla base dell'unico carattere osservato ritengo che solo sulla scoperta di altri esemplari meglio conservati sarà possibile definire in modo più accurato ciò che al momento si limita ad una semplice segnalazione.

Infraordine Brachyura LATREILLE, 1803
 Superfamiglia Homoloidea WHITE, 1847
 Famiglia Homolidae DE HAAN, 1839
 Genere et specie indeterminati
 fig. 5

Materiale: un esemplare in norma dorsale e in discreto stato di conservazione.
 MFSN: 21534

Lo stato di conservazione dell'esemplare è tale da rendere impossibile una dettagliata